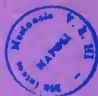
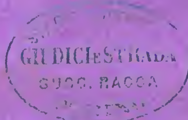
10

S. A. DE-FERRARI

IL
CADETTO DI GUASCOGNA





TORINO
STAB. MUSICALE PREMIATO GIUDICI e STRADA PIAZZA CARIGNANO

IL

CADETTO DI GUASCOGNA

Commedia Lirica

DI

R. BERNINZONE

Musica del Maestro Cav.

S. A. DE-FERRARI

da rappresentarsi

AL TEATRO ROSSINI DI TORINO

nella Primavera 1873.



TORINO
STAB. MUSICALE PREMIATO GIUDICI e STRADA PIAZZA CARIGNANO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran sala elegantemente preparata a conversazione.

Cavalieri, Signori e amici del Conte stanno giuocando, o conversando, parte seduti, parte in piediin varii gruppi. Il **Conte** *fa gli onori di casa; Servi in gran livrea vanno e vengono pel servizio.*

Coro I. Dunque è vero?...
Conte Sì; il Reggente
Col Dubois s'è disgustato,
E la corte immantinente
Di lasciar gli comandò!
Coro Corron voci d'un complotto,
D'un intrigo organizzato...
Conte Può ben essere che sotto *(maliziosamente)*
Qualche cosa vi sia stato....
Altri Oh! caduto è finalmente
Quel malefico serpente,
Che formava della Francia
La rovina e il disonor.
Coro Il reggente avrà capito
Ch'era un furbo....
Alcuni Un faccendiere....
Altri Un superbo....
Conte Un parassito
Dell'astuta Parabère....
Tutti Ah! ah! ah! Quest'è davvero *(ridendo)*
La più lepida in coscienza!
Conte Far l'Adone, il cavaliero,
Un prelato!....
Gli Altri Un'Eminenza!

CORO Ma alla fine egli è spacciato,
Di rubare ha terminato;
Torni al pristino splendore
L'umiliata nobiltà.

TUTTI Viva dunque Monsignore,
Vada al diavolo Dubois.

CONTE Ma lasciam la politica, o Signori,
E parliam d'altro: un lieto avvenimento
V'annunzio di famiglia:
Quest'oggi alfin, mia figlia
Riede dalla Guascogna, ove sinora
Visse con mia sorella, e questa sera
I suoi sponsali a festeggiar v'invito.

CORO Sponsali! E il favorito,
Lo sposo è dunque?....

SCENA II.

Germano, *poi* **Tancredi** *e detti.*

GER. *(annunziando)* Il cavalier Tancredi.

CONTE Come opportuno ei giunge! Eccovi in esso
Quei che cercate.

TUTTI *(con sorpresa)* Che?.. Lo sposo?..

CONTE È desso.

GL'ALT. Chi l'avria mai creduto!

TAN. Conte padre, signori, io vi saluto. *(entrando)*
Come Achille dal campo dei Greci
Messagger d'inaudita vittoria,
Mi presento coperto di gloria
Il più eccelso trionfo a cantar.
Io Tancredi, rampollo d'eroi,
Io, signor di cinquanta castella,
Del Dubois la malefica stella
Ho saputo bel bello ecclissar.

CORO e ALTRI Bravo! narra in qual modo, se puoi,
Tal prodigio giungesti ad oprar.

CONTE Taci, basta, imprudente; tu vuoi *(a voce bassa)*
In tal guisa un segreto svelar?....

TAN. Sissignori, il prodigio è compito;
Finalmente Dubois se n'è ito;
Ma in qual modo, è un segreto di stato
Che per ora scoperto non va. *(con sussiego)*
CONTE Oh che bestia, oh che fior d'imbecille! *(a parte)*
Buon per noi che un bel nulla ne sa.
GLI ALTRI Viva dunque il novissimo Achille
Che l'antico scordar ne farà!
TAN. *(cambiando tuono e volgendosi al Conte)*
Ma dove, o nobil suocero,
Dov'è la sposa mia?
CONTE Poco tardar dovria.
TAN. Tardar, o Numi, ancor!...
Ah tu non sai qual m'agita
Possente fiamma in cor;
Io più non so resistere
Agli impeti d'amor.
VOCI *int.* Viva!.... Viva!... A festa!... A festa!...
CON. *e* ALT. Qual rumore!....
CONTE *(corre ad una finestra)* Una vettura!...
La mia Amelia!...
TAN. *(pure osservando)* È quella... è questa...
Ah, qual è la mia futura?...
CONTE Cavalieri, io vi precedo
La Contessa ad incontrar.
(si avvia, e tutti gli tengono dietro).

SCENA III.

Nel medesimo istante si apre la porta di fondo; due staffieri alzano le cortine ed entra **Amelia**, *seguita da* **Berta**, *da alcune cameriere, contadini e contadine, vassalli del Conte.*

AME. Mio buon padre! *(abbracciando il Conte)*
CONTE *(baciandola in fronte)* Io ti rivedo!
Qua un abbraccio, Amelia mia.
GL'ALT. Quanto è cara! *(a parte)*
AME. Ah mai non fia
Ch'io vi debba ancor lasciar!

Istante d'ebbrezza, bel giorno sereno
Che il padre m'è dato restringere al seno!
A esprimer la gioia di questo momento
Trovare un accento il labbro non sa.

TAN. Cospetto, che grazia, che fior di sposina!
(a parte) Ah Conte, la testa girando mi va: *(la ossserva)*
(al Conte, sotto voce)

CONTE Infatti, hai ragione, garbata, carina!
Si vede, si sente che è figlia a papà.

GL'ALT. Oh come è vezzosa, gentile, graziosa,
Perfetto modello di grazia e beltà!

CONTE Questi, Amelia, io ti presento
Nostri amici e cavalieri.

AME. A voi grata e a ognun mi sento
Dell'onor che mi si fa.
(inchinandosi a tutti con grazia dignitosa; poi volge intorno lo sguardo con ingenua curiosità e vede Berta)
Ma.... che vedo!... Io ti ravviso.
Berta mia, quanto sei bella!

BER. Contessina..... *(timidamente)*

AME. Ah no; sorella,
Tua sorella io vo' restar.
(nel frattempo il Conte parla sottovoce a Tancredi, animandolo con gesto espressivo).

CONTE Su, va là; ti ha già sorriso.

TAN. *(imbarazzato)*
Sì ?.... Coraggio! *(poi arrest.)* È singolar!
(finalmente si fa innanzi con caricatura; Amelia si volge e squadrandolo bene, dà in uno scoppio di risa)

TAN. Ed io pure.... io pur.... Tancredi,
Ramoscel collaterale,
Vorrei dir... ma su due piedi
Non so far l'originale...
E mi limito a umiliarvi
La mia debol servitù.

AME. *(rid.)* Ah, ah, ah! Chi è mai costui? *(al Conte)*

CONTE *(sconcertato)*
È Tancredi il tuo cugino.

TAN. *(ridendo con maliziosa affettazione)*
Suo cugino.... è ver, lo fui;
Ma diman.... sarò di più.

CONTE Or basti, Signori, v'attendo stassera.

CORO E pronto al convegno ciascuno sarà.

BERTA, TANCREDI *e* CORO
Qui splender le feste, la gioia primiera
Sì fausto ritorno di nuovo farà.
AME. Istante d'ebbrezza, bel giorno sereno
CONTE Che stringerti io posso di nuovo al mio seno!
A esprimere il gaudio di questo momento,
Trovar un accento il labbro non sa.

(Il Conte prende per un braccio Tancredi ed esce con esso, seguito da tutti gli altri, che, nell'allontanarsi, salutano Amelia).

SCENA IV.

Amelia *e* **Berta.**

AME. Ebben, mia cara Berta? Eccoci alfine
Dopo tanti anni nuovamente unite.
BER. Quanto ne godo! E vostra zia?...
AME. Sta bene;
A malincuor l'abbandonai; felice
Ero con essa, e nei dintorni ameni
Del castel, mi dicean la Provvidenza.
BER. E la Teresa?
AME. Poveretta! Vive,
Ma nel dolor; Giorgio, suo figlio...
BERT. Ebbene?...
AME. Fuggì, l'abbandonò. Vedova e sola,
Senza di me più non vivrebbe.
BER. E nulla
Si seppe mai?...
AME. Di suo marito? Invano
L'interrogai più volte; è noto il sai,
Che fanciulla spariva, or son molt'anni,
E ritornò dopo una lunga assenza
Povera, derelitta....
BER. *(osservando)* Il Conte viene;
Con lui vi lascio.
AME. Addio;
Ci rivedrem fra poco. *(Berta parte).*

SCENA V.

Amelia *ed il* **Conte.**

AME. *(andandogli incontro)* Padre mio!
CONTE Che te ne pare, Amelia?
AME. Di che? *(con sorpresa)*
CONTE *(osservandola)* Di tuo cugino.
AME. Ah, ah! quant'è ridicolo! *(con indifferenza)*
CONTE Ridicolo!... Un pochino; *(sconcertato)*
Ma dee piacerti.
AME. Ridere
Mi fate.
CONTE Oh no, ti parlo
Sul serio.
AME. Eh via; di grazia,
Perchè?
CONTE Tu dèi sposarlo.
AME. Sposarlo!... non c'è male;
Lo scherzo è originale.
CONTE Dico davver, ti replico.
AME. Davvero!.... Oh allor dirò....
CONTE Che accetti....
AME. Che nol voglio.
CONTE Come! Io l'impongo.
AME. No!
(con grazia puntigliosa)
CONTE Come! E così mia figlia
I suoi doveri ignora?
Non sai chi sono, Amelia,
Non mi conosci ancora.
Al cavalier Tancredi
La mia parola io diedi,
Ed a mentir sì facile
Il padre tuo non è.
AME. Ma, padre mio, pensateci;
Quel mio cugino è un mostro.
CONTE Sta ben....
AME. Piuttosto scegliere...
Vorrei per sempre un chiostro.
CONTE Ohibò!
AME. Sarei ridicola....

CONTE Follie!
AME. Non l'amerei.... *(stizzosa)*
CONTE Sia pur.
AME. Mi ucciderei *(con rabbia)*
CONTE Parole e nulla più.
AME. Ai caldi prieghi di vostra figlia,
Amato padre, voi cederete;
Or voi volete, il veggio,
Legger nel mio pensier;
Ma no, non è possibile
Che voi diciate il ver.
Il sacrifizio di questo core
Il genitore - non può voler.
CONTE Or via: sì irragionevole
Non son qual tu mi credi.
Non sposerai Tancredi.... *(rallentando)*
AME. Fia ver! *(con gioia)*
CONTE *(ironico)* Che fra tre dì.
AME. Che sento! ... Ancor deridermi! *(colpita)*
CONTE Voglio e sarà così. *(serio)*
AME. Non sarà mai.
CONTE Vedremo.
AME. Or bene di nulla io temo.
La vostra sfida accetto,
Un core ho anch'io nel petto;
E il bel cugin, credetelo,
L'avrà da far con me.
CONTE Al cavalier Tancredi
La mia parola io diedi,
Ed a mentir sì facile
Un gentiluom non è.

SCENA VI.

Tancredi *dal fondo, in elegante ma caricato abbigliamento, tenendo in mano uno scrignetto, e detti.*

TAN. *(con inchini e leziosaggini si avvicina ad Amelia e le offre lo scrigno)*
A voi che le doti vantate a ragione
Di Venere insieme, Minerva e Giunone,
Di Paride istesso, più lieto e superbo,
Invece di un pomo presento il mio cor.

AME. *(mal celando la stizza e la voglia di ridere)*
Commossa, sorpresa, mio caro cugino,
Mercede vi rendo, vi faccio un inchino;
Ma il vostro bel cuore tenetelo in serbo
Per altra che ambisca cotanto tesor.
CONTE *(con vivo sentimento di soddisfazione, parlando un po' all'una e un po' all'altro)*
Ma guardalo bene; un uom sì compito
Non sembra creato per farne un marito?
(a Tan.) Incalza.... prosegui!.... benone!... superbo!....
È certo il trionfo, faremo furor!

SCENA VII.

Germano *con un piego, indi* **Berta** *e* **Cori.**

GER. Eccellenza... *(al Conte)*
CONTE Ch'è accaduto?
GER. Questo foglio....
AME., CON. *e* TAN.
Che sarà!
(il Conte apre, legge con crescente apprensione, indi lascia cadere il foglio esclamando)
CONTE Giusto Iddio.... Tutto è perduto!
Al poter tornò Dubois!
BER. *e* CORO *(entrando confusamente)*
Dalla guardia e dagli arcieri
Il castello è circondato;
Già gli accessi ed i sentieri
Han precluso ed occupato;
Qui mandati, van dicendo,
Lor signori ad arrestar.
CONTE Arrestar!.... Intendo, intendo:
Del Dubois vendetta è questa.
AME. Padre mio... Qual dubbio orrendo!
Deh parlate per pietà!...
TAN. Arrestar!... Oh! la mia testa!...
Arrestar!... ho inteso bene!...
Proprio il dì del nostro imene!....
(quasi piangendo)
Oh baldanza!... Oh crudeltà!...

(poi esacerbato, al Conte

Ecco ciò che mi han fruttato
Le vostre arti menzognere;
Fui sedotto, allucinato
Dalla vostra vanità.

CONTE Che mai sento!.... Cavaliere....

TAN. Per voi sol, per vostra figlia *(crescendo)*
Vo a finir alla Bastiglia,
Forse il capo se ne va.

CONTE Disgraziato..... ed osereste?...

TAN. Tutto, tutto osar io voglio;
Nell'imbroglio mi poneste,
Io vi lascio nell'imbroglio;
Quel ch'è stato.... non è stato,
Io non fui mai congiurato;
Io saprò giustificarmi,
Mi udrà il re... Dubois m'udrà.

CONTE Cessa, taci. *(minacciandolo)*

TAN. No Signore!....

CONTE Eh!.... che ormai non so frenarmi....
(per trarre la spada)

AME. Padre mio!.... *(fermandolo)*

TAN. Non ho timore; *(indietreggiando)*
Vo' gridar viva Dubois!

TUTTI Ah perchè sì lieto giorno
Tramontar nel duol vedremo!
Deh pensiam che in tale estremo
Sol l'union ci salverà. *(tutti escono).*

SCENA VIII.

Atrio nel castello, corrispondente al Parco e chiuso da una cancellata di ferro. — È notte completa.

Farfallone, *con una lanterna, seguito da alcuni soldati della guardia, scavalca la cancellata, indi aprendola dà adito agli altri, i quali recano canestri di provvigioni, bottiglie, ecc.; indi* **Lionello.**

FAR. Vivaddio! Presa è la piazza!
Camerata, per di quà.
Cos'è questo? *(osservando ciò che recano)*
CORO Ve' che razza *(mostrando)*
Di bottin s'è fatto già!
FAR. Vin del Reno.... selvaggina.... *(guardando)*
CORO I. Che presciutti!
ALTRI Che Sciampagna!
TUTTI La dispensa e la cantina
Fur le prime a patteggiar.
Che baldoria, che cuccagna,
Questa notte si ha da far!
LIO. Chi è che parla di baldoria, *(entrando con brio)*
Chi osa ber senza di me?
FAR. *e* CORO
Oh il sergente! Alla tua gloria!
C'è del vino anche per te.
(porgendogli il bicchiere)
LIO. Beviam dunque; versa, giù! *(a Farfallone)*
TUTTI Buono, buono! *(bevendo)*
LIO. Non c'è mal. *(batendo colla lingua)*
FAR. *e* CORO
Dell'impresa egli è un di più
Che dobbiamo al Cardinal.
FAR. Su, Lionello, il tempo è questo
Di cantar la tua canzone.
CORO Sì, sì, canta!
LIO. Eccomi presto:
Qua del vino, e attenti a me.

Far e Coro

Versa, bevi a profusione;
Incomincia, tocca a te.

Lio. In campo ed in quartier la guardia è pronta ognor
Nel giorno del dover, nell'ora dell'amor;
La voce del cannone balzar il cor le fa
Qual tenera canzone d'amor e fedeltà.
Guardia olà! Chi va là! Alto là!
Del vino e dell'amore libiam la voluttà,
Ma guai se dell'onor la voce tuonerà!

Far. e Coro

Guardia olà! Chi va là! Alto là!
Del vino e dell'amor libiam la voluttà,
Ma guai se dell'onor la voce tuonerà!

Lio. Il fior di gioventù vigor c'infonde e ardir,
Egual per noi virtù han l'armi ed i sospir:
Il giorno sospirar, giuocar la notte e ber,
Ma sempre in piè vegliar in campo ed in quartier.
Guardia olà! Chi va là! Alto là!
Del vino e dell'amor libiam la voluttà,
Ma guai se dell'onor la voce tuonerà!

Far. e Coro

Guardia olà! Chi va là! Alto là!
Del vino e dell'amor libiam la voluttà!
Ma guai se dell'onor la voce tuonerà!

Lio. Ed or ciascun di voi corra al suo posto,
E attenti alla consegna! Guai chi osasse
D'aprirsi un varco!

Coro Dubitar non puoi;
Qualunque ei sia l'avrà da far con noi. *(partono)*.

SCENA IX.

Lionello e **Farfallone**, *indi* **Amelia** *dalla sinistra, coperta da fitto velo.*

Far. Ma dimmi un poco: or che si fa?

Lio. Cospetto!
In fin che sorga il giorno
Si bee, si fa baldoria.... e buona notte.

FAR. Ma dormir si potrebbe anche un pochino.
LIO. Dormir!.... No, no: del vino,
E in piedi sempre.
FAR. Eppur sono così stanco!
LIO. Dormi tu, se ti piace, io nol potrei....
(pensoso, sospirando)
AME. *(comparisce e si ferma ad ascoltare)*
FAR. Oh bella! E perchè mai?
LIO. Perchè dormendo
Si sogna....
FAR. Ebben che monta?
LIO. E quando pesa
Il rimorso sul cor...
FAR. Come!... Il rimorso?
Tu, Lionello?
LIO. Pur troppo!
FAR. Or via, m'avveggo
Che hai già il cervello in volta.
LIO. No, Farfallone, il ver ti dico: ascolta.
D'una vedova infelice
Era un figlio il sol conforto,
Che cedendo a reo trasporto
D'esser povero arrossì.
Ei lasciava il suol natìo
Per trovar miglior fortuna;
Nè di lei novella alcuna
Gli pervenne da quel dì....
E quel figlio, ahimè, son io
Che la misera tradì.
FAR. Per mia fè così, Lionello,
Mariuol non ti credea;
Oh che cuore, oh che cervello!
Spensierato ognor così!
LIO. Or tu sai di qual trascorso
Mi rimprovera il rimorso,
Perchè tento l'error mio
Nel piacer dimenticar.
Ma dinanzi agli occhi miei
Quell'afflitta io veggo ognora;
Per saper se vive ancora
Se il perdon potrei sperar,
Io ti giuro che saprei
Alla vita rinunziar.

FAR. Brutta storia m'hai narrato,
M'hai commosso, penetrato;
Ma, su, bevi, bevi ancora
Se il passato hai da scordar.
Ad ogni modo, amico mio, sii certo
Che un po' di sonno ti fa bene.
LIO. E sento
Che anch'io, senza volerlo, m'addormento.

(Lionello prende un antico seggiolone e vi si adagia; Farfallone va invece a sdraiarsi sopra una lunga panca; ambedue si addormentano).

SCENA X.

Poco dopo* Amelia *si avanza con somma precauzione; si avvicina al tavolo sul quale arde la lucerna e la spegne.

AME. Dio mi guida!.. Essi dormono; coraggio!
Lionello! *(con voce appena sensibile)*
LIO. Chi va là!.. *(sobbalzando)*
AME. *(come sopra, accelerando)* Tu profferisti
Un giuramento...
LIO. Oh ciel!..
AME. Sappi che vive
Tua madre ancora...
LIO. Oh madre mia!... Che sento!..
Ma tu chi sei?..
AME. La Provvidenza io sono,
Che i suoi preziosi giorni
Salvò, protesse .. e il suo perdon ti reca...
LIO. Il suo perdon!.. Ah è vano;
Troppo l'offesi!..
AME. L'obbliò.
LIO. Fia vero!
AME. Ora una grazia da te imploro.
LIO. Grazia!..
AME. Salva, Lionello, il padre mio.

Lio. Che ascolto!
Il Conte forse?...
Ame. Sì.
Lio. Ma la mia vita...
Ame. E il giuramento obblii?...
Lio. *(fremendo commosso)* Crudele istante!
Ame. Giorgio, pietà!..
Lio. Che sento! Anche il mio nome...
Ame. Per tua madre l'imploro...
Lio. *(con violenta risoluzione)* Or ben... fuggite...
Che io non veda... non sappia... oh madre mia!
Ame. Grazie, buon Giorgio! *(con accento espressivo, poscia si volge, corre alla porta per cui entrò e dice)*
Or tutti a me!

SCENA XI.

Il **Conte, Tancredi, Berta,** *e detti.*

Conte, Tan. Ber.
Che fia!
Ame. Silenzio!
Con. Amelia! *(stringendole la mano)*
Ame. Salvi appien noi siamo.
Far. Lionel. . che c'è?... *(alzandosi un poco)*
Ame., Conte, Ber. *e* Lio.
Gran Dio!
Ame. Tan. Fuggiam...
Con. Ber. Fuggiamo...
Ame., Conte, Tan., *e* Ber.
Affrettiamo; all'aura bruna
Niun distinguerci potrà;
Pria del giorno per fortuna
Lungi assai sarem di qua.
Lio. Affrettate; all'aura bruna
Niun distinguervi potrà;
Pria del giorno [illegible] fortuna
Lungi ognun di voi sarà.

FAR. Cos'è questo... io non travedo... *(estatico)*
Sognar credo... chi va là...

(Amelia, Conte, Tancredi e Berta escono per una porta laterale).

SCENA XII.

Lionello *e* **Farfallone,** *poi Guardie.*

LIO. *(rimasto come smemorato; ad un tratto si scuote come ad un lampo improvviso; corre a Farfallone, e lo trae verso il seggiolone)*

Ora, a noi, Farfallone, ove sei?
FAR. Ah, Lionel; di' se sogno... o son desto.
LIO. Nulla... nulla! vien meco, fa presto.
Siedi e taci.

(Prende un fazzoletto, e gli lega le mani per di dietro, con un altro lo imbavaglia)

FAR. Oh... che... fai!...
LIO. Resta là!
Guai se parli! Ci va della vita.

(rompe una sedia; strappa la corda d'un campanello e se la stringe alle braccia; indi grida)

Guardia, all'armi! Correte... correte...
(Guardie, Soldati, con armi e lanterne, in disordine)
CORO Cos'è stato... Lionello!.. Che avete?
LIO. Siam traditi... fuggiti... di là!

(accennando la parte del fondo, opposta a quella per cui sono usciti il Conte, ecc.)

CORO Oh gli audaci!
LIO. Demoni infernali!
Ci han sorpresi con funi e pugnali!
Osservate! *(mostra Farfallone che i soldati corrono a liberare)*
TUTTI S'inseguano! All'armi.
Tanto ardire punito sarà.

Accorriamo, senza posa
A inseguir i fuggitivi;
E sovr'essi o morti o vivi
Ci sapremo vendicar.

(le guardie partono rapidamente. Lionello li osserva per un momento, poi torna indietro, guarda Farfallone, e ambedue danno in uno scoppio di risa)

FAR. Ah! siam salvi! *(traendo un grosso sospiro)*
LIO. Il colpo è fatto!
Bada ben di non parlar:

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Ampia sala decentemente addobbata ad uso osteria di campagna. Tavole, sgabelli all'intorno. Porta comune in fondo, porte e finestre ai lati.

Soldati e Popolani campagnuoli, bevendo.

CORO — In onor della giovine ostessa,
Che di tutti è la gioia e l'amor,
Un bel brindisi alziamo per essa, *(toccano)*
Un evviva ci parta dal cor.
Da tre mesi che apparve in paese
Nuova vita in noi tutti spirò;
È leggiadra, vivace, cortese,
D'ogni cor la delizia formò.

SCENA II.

Farfallone, Lionello *e detti.*

LIO. — Perchè quì di bel nuovo torniamo?
FAR. — Perchè qui tutto spira piacere;
Quivi un'Ebe ci versa da bere
Che l'eguale la Francia non ha.
LIO. — Se cotanto ti piace, restiamo.

FAR. Attendiamo la rara beltà.
Ma sediam,.. camerieri, cospetto!... *(battendo)*
TAN. Vengo... vengo... *(di dentro)*
FAR. Garzon...

SCENA III.

Tancredi *con vassoio, bicchieri, bottiglie, e detti.*

TAN. *(entrando in fretta s'imbatte in Farfallone e lascia cadere il tutto per terra; gli astanti ridono)*
Son quà!...
FAR. Veh! il mal destro! *(a parte)*
CORO Buffon maledetto!
Tutto ha rotto.
FAR. Che tanghero!...
TUTTI *(ridendo)* Ah!... ah!...
TAN. (Buffone... tanghero! A me... Tancredi, *(a parte)*
Rampollo e stipite di cavalier!
A stento simulo, mi reggo in piedi,
E debbo fingere, debbo tacer!
Se mi ravvisano, me disgraziato!
Alla Bastiglia finir dovrò.
Ah! è stato il diavolo che in congiurato,
In diplomatico mi trasformò.)
(Ah! fuggiam, quest'inferno fuggiamo,
Che mai più non mi vedan costor.) *(parte)*
TUTTI In onor della Rita beviamo, *(bevendo)*
Che a lei rida fortuna ed amor.
(si allontanano)

SCENA IV.

Lionello *rimane assorto e melanconico.*

Fortuna ed amor!...
Ah!... Quest'ora d'amor io la sperai,
La sogno ad ogni istante e non vien mai!
Rita potria soltanto

Affrettarla per me... ma la crudele
Non vuol sentir parlar ch'io l'ami tanto,
Perchè non m'ama, e amore
Non proverà giammai chi non ha cuore.
Come un'eco arcana e mesta
La sua voce in cor mi scende,
E un ricordo vi ridesta
Che comprendere non so.
Mille volte in un sol giorno
Di fuggir desìo mi prende,
E pur sempre io fo ritorno
A una speme che non ho.
(siede pensieroso).

SCENA V.

Farfallone *e detto.*

FAR. Sergente, olà! Perchè restar sì mesto *(entrando)*
Qui dove tutto è gaudio?
Tacete?... io già indovino.
LIO. T'inganni, o camerata, e se quì resto
Triste fra voi, m'è la cagione ignota.
FAR. Io la dirò. »Dacchè di guarnigione
»Qui fummo destinati
»Più non ti riconosco.
»Lieto dapprima e sorridente, or triste
»E sempre pensieroso;
Da certi contrassegni,
Dai gesti, dai sospiri, e dagli sguardi
Chiaro apparisce a ognun, che se n'intende,
Che il cor ti batte per la bella ostessa.
LIO. Che dici?
FAR. Io dico il ver.
CORO *(che rientra)* Eccola!
LIO. Dessa!
(Durante la seguente canzone Lionello si ritrae pensieroso e resta seduto in disparte).

SCENA VI.

Amelia *in grazioso costume da popolana, seguita da* **Tancredi** *che pauroso ed incerto reca una boccia ed un bicchiere di cristallo sopra un vassoio, e detti.*

AME. Viva i tre gigli! Largo alla Rita,
Che al gaudio, al giubilo gli amici invita;
Largo alla provvida albergatrice
Dispensatrice - di buon umor!
Versa, riversami, garzon, da bere

(porgendo il bicchier a Tancredi)

Ivi sta l'anima d'ogni piacere;
Beviamo, e unanime ciascun risponda
Alla gioconda canzon d'amor!

TUTTI Evviva! un brindisi facciamo a Rita
E alla gradita - canzon d'amor!

RITA Finchè sorridono al viver mio
Gli anni più floridi, goder vogl'io;
Ardente e libera, vo' che di Rita
Scorra la vita - sol in gioir.
Beviam! nel vortice dell'esultanza
Scorre men rapida l'età che avanza,
Beviamo, e l'estasi dei più begli anni
Scacci gli affanni - dell'avvenir.

TUTTI Beviamo, e l'estasi dei più begli anni
Scacci gli affanni dell'avvenir. *(il Coro parte)*

(Farfallone vedendo Lionello che resta tuttora seduto e pensieroso va a scuoterlo)

FAR. Scuotiti - (Non mi sente!... poveretto
È ammaliato.) - Vien via.

LIO. Ah! se Rita mi amasse quanto io l'amo,
Di voluttà morrei.

FAR. Vieni, partiamo.

(trascina via Lionello).

SCENA VII.

Amelia *compare nuovamente sulla porta osservando Lionello.*

AME. Come mesto egli parte!... Poveretto!
Dacchè qui giunse, non è più lo stesso.
Frenare tenta invano
L'ardente amor che per me nutre in petto;
Egli non mi conosce, e che a lui debbo
Del genitor la salvezza ignora,
In quella fatal notte
Che Parigi fuggiaschi abbandonammo.
Ottimo Giorgio! ai generosi sensi
Che in cor racchiudi, ingrata corrispondo,
Eppur tal non sarei.... Crudel destino!
Ma che dico?... silenzio!... Ecco il cugino.

SCENA VIII.

Tancredi *e detta.*

TAN. Siam soli finalmente!
Due parole a quattr'occhi io posso dirvi.
AME. (Qualcuna delle solite!) V'ascolto.
TAN. È tempo di spiegarci, signorina,
È tempo di finir certi pasticci.
AME. Pasticci?...
TAN. Ebben pasticci, oppur capricci.
AME. Cugino, permettete...
TAN. No signora,
Domando di sfogarmi;
Se siete sorda per ostinazione

Ai consigli prudente d'uno sposo,
Almen mi spiegherete
Se capriccio non è, quel di restare
Esposta a certo rischio, entro il confine,
A far l'ostessa per divertimento,
»Spacciandovi parente della Berta
»Ch'ebbe in eredità quest'osteria.
(Amelia fa per interrompèrlo)
»Non ho finito ancor... date un'occhiata
»Dirò così... politica, parziale,
»Ai fatti nostri... Abbiamo vostro padre
»Che, a Parigi nascosto,
»È in continuo pericolo di morte
»Per l'eterna mania di cospirare.
»Ci ordina di emigrare,
»E noi, contro ogni suo avviso,
»Restiam dentro il confine - a far che cosa?
A metter sottosopra gli abitanti
D'un tranquillo paese,
Eccitando sospetti e vigilanze,
Amoreggiando col guerrier nemico...
»Concluderò! Ditemi se vi pare
»Che ben s'addica a nobil gentiluomo,
»Invece del cimiero e dello sprone
»Questo straccio, ed il berretto di cotone.

AME. Oh! in ver mi fate ridere.

TAN. Non so se riderà, di questo fatto,
Il vostro genitor...

AME. *(alzando le spalle)* Eh!... siete matto.

TAN. Ah, son matto?... Or ben vedrete
Ciò che stà per accadere.

AME. Cos'è s.ato? rispondete;
Havvi qualche novità?

TAN. Novità! Vi sembra niente
Lo insultarmi impunemente?

AME. Via, pazienza, o cavaliere,
E fra poco finirà.

TAN. Finirà! lo credo io pure,
Ma sa il cielo il come e il quando!

AME. Son le solite paure.

TAN. La tempesta va mugghiando,
E vi dico e vi ripeto
Che a scoppiar non tarderà.

AME. Ma che diamine è accaduto? *(impazientita)*
TAN. Fui scoperto, conoscriuto.
AME. Conosciuto in quell'arnese? *(ridendo)*
TAN. Sissignora! E' forse è strano?
Quattro miglia da lontano
Un par mio scoprir si fa.
AME. Via, cugin, ci vuol coraggio:
Non c'è ancor da disperar.
TAN. Che coraggio!... Ah, lo protesto,
Sono stanco di penar,
E perciò senza far motto
Incomincio a far fagotto,
E mi affretto la frontiera
Pria di sera a guadagnar.
AME. Me infelice! A qual periglio *(a parte)*
Vuole esporci il disgraziato!
S'egli fugge ed è arrestato,
Giusto Ciel, che mai sarà!
Deh tu porgimi consiglio,
Abbi almen di noi pietà!
TAN. Fra due giorni in piazza, in corte *(c. s.)*
Si dirà per ogni via
Che un signor della mia sorte
Fu garzon d'un'osteria.
Qui da tutti strapazzato,
Là deriso e incarcerato;
Fra il terror, le beffe e il danno
Vedo già ch'io vo a crepar.
Possa cogliere il malanno
Chi m'ha fatto cospirar!
AME. (Eppur, lo veggio, convien piuttosto
Ch'egli rimanga ad ogni costo).
Cugin...
TAN. Lasciatemi.
AME. Dunque vorreste?...
TAN. Voglio svignarmela, già m'intendeste.
AME. Alma durissima, cuore spietato... *(fingendo)*
TAN. Parole inutili, fiato sprecato.
AME. Voi siete un perfido... ma resterete.
TAN. Son quel che piacevi, ma me n'andrò.
AME. Non voglio crederlo, non partirete...
TAN. Dico e vi replico che partirò.

AME. Senza difesa così lasciarmi,
Aver coraggio d'abbandonarmi;
Non è possibile, caro cugino,
Neppur vedendolo lo crederò.
Voi rimarrete, ne son sicura,
La vostra Amelia ve ne scongiura;
Via, siate docile, siate bonino
E come un idolo v'adorerò.

TAN. Dite benissimo, so il mio dovere,
Son vostro sposo, son cavaliere;
Ma è legge solita della natura
Che insegna a vivere più che si può.
Su via, calmatevi, discorreremo...
(Mi fo coraggio, ma sudo e tremo...)
Di cento diavoli non ho paura ..
(Ma i birri a correre sfidar saprò.)
(partono).

SCENA IX.

Cortile dell'osteria. — Nel fondo porta d'ingresso alla quale pende l'insegna dei TRE GIGLI DI FRANCIA. — A destra dello spettatore e sul davanti l'entrata all'osteria con pergolato; sotto a questo varii tavoli con sgabelli di legno.

Lionello *dal fondo cantarellando, indi* **Amelia.**

LIO. In campo ed in quartier
La guardia è pronta ognor,
Nel giorno del dover
Nell'ora dell'amor. *(siede ad un tavolo e picchia; un garzone gli reca da bere)*
Invan da questo luogo
Tento ritrarre il piè:
Una forza arcana qui mi conduce

M'inebria, m'incanta e mi seduce!..
Parlar vorrei; ma al suo cospetto io tremo,
Muto rimango ed in segreto gemo!..
Eppur convien che alfine a lei palesi
Di questo cor le pene.
Ah!.. Coraggio, Lionel, ella qui viene.

AME. *(con una lettera in mano senza veder Lionello)*

Povero padre mio! Delle mie nuove
Chiede ad ogni istante e di scoprirsi giura
Se in periglio foss'io. Ma... s'ei sapesse!
LIO. Tra, là, ra, là!... *(posando il bicchiere)*
AME. *(volgendosi con grido)* Chi vedo!
Voi quì! Già vi credeva
Dei vostri amici al genïal convito.
LIO. Io? Ma vi par? Da un pezzo
L'allegrezza ho perduto e l'appetito.
(versandosi da bere)
AME. Sarà: ma converrete *(con sarcasmo)*
Che vi resta in compenso una gran sete!
LIO. Ebben: al vin ricorro...
Al vin... poichè sappiate *(con rabbia)*
Che il vino fa scordare le donne ingrate.
AME. Come vi par. Solo però vi prego
Lasciarmi in libertà; debbo far conti.
LIO. Fate quel che v'aggrada; io starò zitto.

AME. *(estrae un foglio e si pone a far conti)*

Quattro... e tre sette... e tre...

(rimanendo sospesa a guardare Lionello che batte l'acciarino per accendersi la pipa)

LIO. *(continuando e sbadatamente)* Fan dieci...
AME. Grazie!
Ma che fate? Hum!.. Hum!.. Hum! *(tossendo)*
LIO. *(volgendosi)* Fumo un pochino.
AME. Bene!.. tabacco e vino!.. *(alzandosi)*
LIO. E che v'importa
Se nel bicchier, nel fumo,
Le mie pene ingannando, io mi consumo?
AME. Quand'è così, vi lascio... *(per partire)*
LIO. *(posando la pipa con rabbia)* Ah... no... cospetto!..
AME. Come, signor!.. Che dite?.. *(seria)*

Lio. *(rimettendosi)*
Ho torto, Rita, ho torto... è ver; ma udite:
Da tre mesi che il destino
Quì vi trasse a me vicino,
V'amo, o Rita, e v'offro invano
Il mio core e la mia mano;
Voi frattanto ognor crudele
Del mio amor vi fate giuoco,
Mi uccidete a lento foco
E finor non so perchè.

Ame. Certe cose mi narrate
Che da un pezzo mi son note.

Lio. Maledetto! *(inasprito)*

Ame. E bestemmiate?
Oh che amore singolar!

Lio. Ah! burlarmi a questo segno
È soverchia crudeltà.

Ame. (Io lo tratto in modo indegno... *(a parte)*
Qual crudel necessità!
Via calmiamolo). Un favore *(graziosa)*
Mi fareste? *(trae una matassa di filo)*

Lio. *(con soddisfazione)* Oh sì, di cuore!

Ame. Questo filo io bramerei
M'aiutaste a dipanar.

Lio. Ah per voi che non farei!

Ame. Dunque all'opra.

Lio. Che ho da far?

(Amelia siede e colloca la matassa sulle braccia di Lionello, che sta in piedi dinanzi, e si accinge a dipanare; Lionello si china verso di lei)

Ame. Qua, tenete... state ritto...
O ch'io perdo la pazienza.

Lio. *(inginocchiandosi e giungendo le mani)*
Ah d'un angiolo in presenza,
Curvo al suol convien pregar.

Ame. Ma che fate?.. Quelle braccia,
Quelle mani disgiungete.

Lio. Ah così, se permettete,
Vo' il mio angelo placar.

Ame. *(alzandosi turbata e ritirando la matassa)*
Via .. smettiamo...

LIO. *(esasperato)* Oh!.. questo gioco
Dee finir.
AME. Come bramate.
Dunque addio... *(per partire)*
LIO. *(frapponendosi)* »Se mi lasciate
»L'ombra vostra io diverrò.
Ah! burlarmi a questo segno
É soverchia crudeltà.
AME. Io lo tratto in modo indegno... *(a parte)*
Qual crudel necessità!

(Amelia entra nell'osteria, Lionello esce dal fondo).

SCENA X.

Campagnuoli e Popolani d'ambo i sessi entrano parlando sommessamente fra di loro e si raccolgono in gruppi.

I. La novella è sorprendente!
II. Qual novella? Ch'è accaduto?
I. Sulla Rita finalmente
Si scoprì la verità.
Si sa ormai che non è ostessa,
Ma una dama, una contessa,
Che il garzone è un cavaliere
Reo di lesa maestà.
II. Compromesso ed in periglio
Del paese è già il decoro.
Vuolsi prendere un consiglio...
I. Liberarci da costoro.
II. Vanno presi e allontanati... *(crescendo)*
I. O alla forza consegnati.
II. A trattar con gente onesta
Mostriam lor come si fa.

TUTTI

Ben pensato!... Arresta... arresta...
Via l'ostessa... via di qua.
(si scagliano tumultuando contro l'osteria)

SCENA XI.

Amelia *sulla porta, pallida in volto, ma in atto imponente;* **Berta** *e* **Tancredi** *le tengon dietro, e detti.*

AME. Che si vuol?.. Chi ardisce mai
Ingiuriarmi in casa mia?
CORO È l'ostessa!.. Abbasso... via!..
Gente ignota, via di quà.
BER. (Lo scompiglio è serio assai!) *(a parte)*
TAN. (Tristi noi che mai sarà!) *(c. s.)*
AME. Ma che fu?.. su via parlate.
CORO Sappiam tutto.
AME. E che sapete?
CORO Ciò che fingervi tèntate
Già si sa che voi non siete:
Corse ovunque ormai la fama
Che voi siate una gran dama,
Che sia quegli un reo di Stato
Dalla forza ricercato,
E che qui con quello e questo
Proseguite a cospirar.
TAN. (Ah pur troppo ho cospirato, *(a parte)*
E ne debbo il fio pagar!)
BER. (Ah!... san tutto!..) *(c. s.)*
AME. Io vi protesto...
CORO Nulla vale il protestar.
Tant'è ver che dal sergente,
Che vi chiese, che v'adora,
D'accettar costantemente
Ricusaste amor finora;
Se non foste, qual vorreste,
Una donna d'alto affar,
Di sposar non neghereste
Un onesto militar.
TAN. Ah, cugina, siam perduti! *(sottovoce)*
AME. (Quall'idea!.. Che penso, oh Dio!) *(meditando)*
CORO Ambi son confusi e muti... *(fra loro)*

AME. (Ah si salvi il padre mio, *(a parte)*
(decisa) E che il ciel me lo perdoni
Se tradisco un nobil cuor.)
CORO Alla forza!... alle prigioni!... *(urlando)*
Fuori!... fuori!... i traditor.

SCENA XII.

Lionello, Farfallone, *Soldati e detti.*

LIO. *(aprendosi un passaggio tra la folla)*
Che grida son queste?
FAR. *(correndo a Berta)* L'ostessa... la Berta...
AME. Lionello!...
LIO. *(ad Amelia)* Che avvenne?...
AME. *(sempre pensando)* (S'io sono scoperta
Scoprirsi egli pure mio padre giurò!....
Non havvi che un mezzo...)
CORO Gl'incogniti abbasso.
LIO. Indietro! Chi ardisce di far tanto chiasso!...
Ma, Rita, che accadde? Parlate... *(ad Amelia)*
AME. *(con forzata disinvoltura)* Nol so...
Ch'io sia, si pretende, gran dama... signora,
Per ciò che sposarvi non volli finora...
LIO. Che ascolto!
CORO Ed è vero...
LIO. *(con voce alta)* Silenzio!...
FAR. SOL. *(secondandolo)* Si!...
CORO *(c. s. con atteggiamento ostile)* No!...
AME. Udite!... A provarvi ch'io sono innocente...
Dò in vostra presenza la mano al sergente!
TUTTI Che dite?... *(meno Amelia)*
TAN. Cugina!... *(con ansia ed a voce bassa)*
AME. Tacete!...
LIO. TAN. *(a parte)* (Che fo...)
TUTTI *(meno Amelia)*
D'un colpo si strano, che creder non so!...
LIO. (Fia ver!... Io non vaneggio!... *(da sè)*
E crederlo poss'io!

Dir mio, per sempre mio
Quell'angiol di beltà!...
Oh! madre!... A te sol deggio
La mia felicità!)

AME. *(c. s.)* (Oh! ciel!... che mai diss'io!...
Eppur m'è forza... il deggio:
Felice esser, lo veggio,
Per sempre ei crederà!...
E fia sì breve, oh Dio!
La sua felicità!)

TAN. *(c. s.)* (Fia vero?... E che fo io?...
Ma si può dar di peggio!
Eppur tacer io deggio...
Se no mi ammazzerà.
Non v'è del caso mio
Peggior fatalità.)

BER. *(c. s.)* (Fia ver!.. Eppur, lo veggio,
Non v'ha miglior partito;
Ad evitar di peggio
Pazienza ci vorrà;
Almeno avrà un marito
Che rider non farà.)

FAR. *(c. s.)* (Davvero?... Ho ben capito?
Da caporal ne godo!
Felice in questo modo
Lionello anch'ei sarà;
Un nodo più compito
Formar non si potrà.)

CORO (Che dire?... Un sì bel granchio
Quei tali ci han servito!
Se il prende per marito
Dov'è la nobiltà?...
È chiaro, anzi chiarissimo
Che fu una falsità.)
Siam dunque a nozze!

FAR. *(allegro)* Caspita!
Lionello!.... E cosa fai?... *(scuot. Lion.)*

LIO. Ah!.. Non mi par possibile!...
Rita!... *(con affetto ad Ame.)*

AME. Lionello! *(con sorriso melanconico)*

LIO. Ormai
Posso sperar? *(prendendola per mano)*

AME. *(fra sè)* (Io palpito!)

LIO. TAN. BER. FAR.
È dunque vero?...
AME. *(con risoluzione, marcando)* Sì.
(porge la mano a Lionello)
Io.... Rita... ostessa, eccetera,
Son vostra!
TUTTI *(meno lei)* Oh lieto dì.
RITA (Domani, oh ciel, lo veggio!...
Per sempre m'odierà!...)
LIO. (Oh madre!... A te sol deggio
La mia felicità!)
TAN. (E dir che se non taccio
Costui m'ammazzerà!...)
BER. (Almeno avrà un marito
Che rider non farà!)
TUTTI Un nodo più compito
Formar non si potrà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Gran sala con fiori, elegantissima, che mette ad un Parco. Gran porta in mezzo.

Il **Conte** *tenendo sotto il braccio* **Tancredi**, *entrano dalla porta comune.*

CONTE Ebbene, cavaliere; eccoci alfine
Resi ai paterni lari.
TAN. Ah, conte padre;
Se durava anche un po', ve l'assicuro,
Facevo uno sproposito.
CONTE Ah, briccone;
Ne avessi fatto un sol, non parlerei:
Ma so tutto.
TAN. *(sbigottito)* Davvero!
CONTE A quanto intesi,
Ne festi delle belle in pochi mesi.
Vergogna! *(in tuono scherzoso)*
TAN. (Ora sto fresco!...) Ah!.... se sapete...
CONTE So tutto, dico, e... di colei, rispondi,
Che avvenne?
TAN. *(imbarazzato)* Colei!... Ma...
CONTE *(ridendo)* Ti confondi,
Capisco.
TAN. Io niente affatto.
CONTE Non mentite....
So tutto, - vi ripeto, - attento, udite...
Se è possibil, signorino,
Il perchè vorrei sapere
Sempre avete il capo chino
E vi veggo titubar....
Da una parte voi perplesso
Con quell'aria trasognata!...
La mia figlia che sospira,

Malinconica, cambiata!...
Mi sfuggite... non parlate;
Se vi guardo, balbettate....
Tale intrico, — ve lo dico,
Non mi garba, non mi piace:
Per scoprirlo, son capace
Nuovamente a cospirar.

Tan. Per pietà, non cospirate...
Non vi basta del passato?
Meglio è dirvi ciò che è stato,
Poi sarà quel che sarà.

Conte Dite dunque francamente,

Tan. Ecco il fatto.... voi sapete...
Non c'è male... certamente... *(confondendosi)*

Conte Io dirovvi il mal qual'è:
Siete un furbo, un seduttore,
Siete un vero libertino;
Qualche amore clandestino
La mia figlia trapelò.

Tan. Conte padre, ve lo giuro,
V'ingannate, sono puro;
Qual Giuseppe io mi serbai
Casto sempre e a lei fedel.
Se vedete un'incertezza
Nel mio dire, nel mio fare,
Gli è che i casi furon tanti....
Li saprete... a lungo andare...

Conte D'ingannarmi invan tentate,
A un par mio non la farete,
Discolparvi non potete
Don Giovanni! seduttor!
Ve lo detto, e lo ridico
Tale intrico — non mi piace:
Per scoprirlo son capace
Nuovamente a cospirar.

Tan. Conte padre — ve lo dico
Non intrico — sono puro;
Ma vi giuro — vi protesto
Che detesto — il cospirar.
(suono interno di campanello a destra)

Conte Ma chi giunge!

Tan. Senza fallo *(osservando)*
Sono i vostri convitati.

SCENA II.

Cavalieri e Signori amici del Conte e detti.

CONTE Ah! son essi finalmente
CORO Qual piacer!... Bene arrivati!...
(stringendosi la mano)
Già tre mesi!
CONTE Eh! Che vi pare?
Guai se un po' durava ancora!
Per fortuna alla malora
Se n'è andato il cardinal!
Ma con voi del mio ritorno
Vo' godere, o cavalieri,
Tanto più che questo giorno
È di nozze apportator.
Passati i tristi giorni
D'un giogo si fatale,
La pace a noi ritorni
Dal talamo regale;
La sua beltade antica
Rivesterà Parigi,
Dell'astro all'ombra amica
Che innalza il re Luigi;
Di dame e cavalieri,
Di feste e di piaceri,
Siccome ai dì che furono,
Versaglia brillerà.
Eppur non vi nascondo
Che quasi fui dolente
Saper che all'altro mondo
N'andò quell'insolente;
Nel farlo di spavento
Tremar i dì le notti,
Nel metterlo a cimento
Fra cabale e complotti,
Trovavo, lo confesso,
Tal gusto singolar,
Che ormai farei lo stesso
Per farlo ritornar.
CORO Ah, Conte, un tale eccesso
È troppo.... Non può star.

CONTE Ma ormai se non vi spiace
Lasciamo i morti in pace,
Di cose un po' più liete
Si torni a favellar.
D'Amelia gli sponsali
A festeggiar v'invito,
E il voto fia compito
Di mia paternità. *(ridendo)*
CORO, TAN. Ben venga il desiato
Evento fortunato,
E il voto sia compito
Di mia / sua felicità.
CON. TAN. Addio! Ci rivedremo.
TUTTI Col massimo piacer!
CORO Fra un'ora!
CONTE Ci saremo.
CORO Fortuna, o cavalier. *(partono)*

SCENA III.

Amelia *sola, vestita all'amazzone, dalla sinistra del parco; entrando depone cappello, guanti e scudiscio.*

AME. Inosservata e sola
Ma non men trista io riedo.
Invano al cielo io chiedo e alla romita
Calma della mia stanza
Un conforto d'amor e di speranza. *(pausa)*
»Or che la guardia ritornò in Parigi
»Certo, in traccia di me, ne andrà Lionello!
»Dopo l'infausta sera
»Che furtiva il villaggio abbandonai
»Come a' suoi sguardi reggere potrei?...
»S'ei sapesse chi sono, e qual m'astrinse
»Forza di me maggior ad ingannarlo
»Mi potria perdonar... poss'io sperarlo?
Oh perchè mai tu pure
Un nome, o Giorgio, non avesti in sorte
Nobile e puro al par del tuo bel core?
L'amor che a tutti ascondo

Svelar potrei; quanto infelici or siamo
Sarèm felici dir potendo: io t'amo.
T'amo nell'estasi soave e pura,
T'amo col palpito d'un primo amor,
Dal di che univansi nella sventura
D'eterno vincolo i nostri cor.
Ma se il destino che ci separa
Placare, ahi misera! l'amor non può;
La tua memoria celeste e cara
Fissa nell'anima scolpita avrò.

SCENA IV.

Berta *frettolosa dalle stanze di sinistra, e detta.*

BER. Ah, signora... Oh che affanno!
AME. E donde
Tanto sgomento?
BER. Oh Dio! Son si commossa.
AME E perchè? Parla dunque.
BER. Gli ho veduti,
Conosciuti....
AME. Chi mai?
BER. Povere noi!...
Lionello e Farfallone.
AME. Oh... che dicesti!
Creder nol posso.
BER. Eppur ve l'assicuro.
Scalar li vidi il muro
Del parco fra i cipressi, e a questa volta
Correre in fretta... oh Dio!
AME. Silenzio; entriamo.
Avverti che ignoriamo
Chi sieno.. .
BER. Ah non temete.
AME. *(avviandosi)* Or ben, mi segui.
BER Ahimè, non siam più in tempo...
AME. Ah! Dammi forza, ciel!
BER. Qual contrattempo!

SCENA V.

Lionello *e* **Farfallone**

entrando impetuosamente dal fondo, e dette.

LIO. Coraggio, caporale!
FAR. Prontissimo, sergente!
AME. Oh Dio!...
BER. Soccor... *(per gridare)*
FAR. *(afferrandola)* Silenzio!
LIO. V'abbiamo finalmente!
È Rita! *(guardando Amelia)*
FAR. È Berta! *(facendo altrettanto)*
AME. BER. *(fra loro)* (È un sogno!)
AME. *(da sè)* (Lionello!)
BER. *(c. s.)* (Farfallone!)
AME. Signori! Quale audacia! *(simulando severità)*
LIO. *(sorpreso)* Audacia!
FAR. Colle buone....
(afferrando bruscamente Berta che tenta fuggire)
AME. Chi siete voi?
LIO. E fingere, e simular ardite!
AME. BER. (Io tremo).
FAR. Oh bella!
LIO. FAR. Diamine! Rita, son io....
AME. BER. *(con finta sorpresa)* Che dite!
AME. Spiegatevi.
LIO. Spiegarci! ah! è troppo!
FAR. È troppo!
AME. Allora...
Uscite. *(sforzandosi)*
LIO. Uscir!... *(fremendo)*
AME. (Qual pena!)
LIO. Io partirò, signora,
Ma voi mi seguirete.
AME. Io... Qual follia.
LIO. *(minaccioso)* Badate!
Eccede ormai lo scherzo...
FAR. *(a Berta come prima)* Bada!

AME. *(fingendo gridare)* Partite! Olà!
LIO. Or ben: vedrò chi togliermi saprà la sposa mia.
AME. E osate!...
Io... vostra sposa!... Io moglie ad un Sergente!
AME. BER. *(ridendo forzatamente)* Ah! Ah!

(Entrambe dànno in uno scoppio di risa; Amelia entra rapidamente a sinistra e chiude la porta. Berta, imitandola, si caccia pel parco e sparisce. Farfallone le tien dietro a corsa — mentre Lionello precipitandosi sulla porta, invano la scuote)

LIO. Donna crudele! al tuo scherno fatale
Più non regge il mio core;
Vendetta attendi del tradito amore.
»Ma che fo? dove sono? e perchè Rita
»In questo ricco albergo?...
»Oh! sospetto crudel!.. Dunque mentia
»La condizione... il nome!...
»Ma tutto io scoprirò; vedrà l'infida
»Che amor non più, ma qui furor mi guida.»

(Dopo aver dato un ultimo sguardo intorno, si avvia per uscire verso il parco, allorchè si ferma colpito da una voce che in tuono allegro, canterellando, gli giunge all'orecchio dalla destra, e si colloca quindi all'indietro in attenzione).

SCENA VI.

Tancredi *entra tenendo in mano un forzierino di gioie, e un mazzo di fiori all'occhiello; detto, poi il* **Conte.**

TAN. La, ra, là! *(canterellando)*
LIO. (Ciel! qual voce!...)
TAN. *(fuori e avviandosi a sinistra)* La, rera!....
LIO. Chi mai vedo! *(ravvisandolo)*
TAN. *(osservando i gioielli)* Che don principesco!

LIO. (Sì... gli è desso!)
(correndogli dietro e afferrandolo per le braccia)
Sei tu!...
TAN. Che maniera!
Fate piano... soccorso....
LIO. *(traendolo sul dinanzi)* Vien qua...
Dov'è dessa?
TAN. *(spaventato)* (Oh! Il sergente! .. Sto fresco!)
LIO. Parla dunque: ov'è dessa? *(scuotendolo)*
CONTE *(entrando)* Chi è là!
Cosa vedo! Un soldato!
TAN. *(supplichevole)* Ah venite....
Osservate....
LIO. Silenzio!
CONTE E in tal modo
Un incognito ardisce di frodo
Dei Fontanges le soglie violar?
LIO. Ciel che ascolto!.... Fontanges diceste!
Oh qual lampo! Voi dunque sareste
Quel Fontanges che un tempo salvai?
CONTE Come, come! Voi Giorgio Bernard?
LIO. Sì, son io...
TAN. Non è vero. *(con moto improvv.)*
LIO. Tu ardisci!...
TAN. »Ma che Giorgio! Si chiama Lionello!
CONTE »Che vuol dir!
LIO. *(afferr. pel braccio)* «Io son Giorgio, capisci?
TAN. »Ma Lionel vi chiamammo finor.... *(tremando)*
CONTE »Dunque tu lo conosci? *(a Tancredi)*
TAN. *(confuso)* (L'ho fatta!)
»Oh tutt'altro!...
LIO. »E mel neghi sul volto...
Tu garzon dei *Tre Gigli*?...
CONTE Che ascolto!
LIO. Tu di Rita vil complice allor!
CONTE »Chi è costei?
LIO. »È l'ingrata che amai,
«Che qui pure poc'anzi trovai...
CONTE Ma mio caro, voi siete in errore;
Sol mia figlia poc'anzi fu qui.
LIO. Vostra figlia! Ah comprendo, o signore!...
Dessa ancor che m'illuse e tradì!...

Dunque sua figlia era colei
Che parve l'angelo dei giorni miei,
Che nel periglio dicea d'amarmi,
Nè d'ingannarmi provò rossor!
Ahi! dunque il fascino di quel sorriso,
Le forme eteree del suo bel viso
Non altro furono che inique larve
Date a nascondere un empio cor!..

CONTE Rita.... *I tre Gigli*... travestimenti....
Amori incogniti..... fughe imprudenti!...
(a Tan.) Cosa significa, che storia è questa?
Rispondi, o guardati dal mio furor.

TAN. Parlar.... rispondere... è presto fatto!...
Conte, lasciatemi, se no qui schiatto:
A cento diavoli darei la testa...
Divento idrofobo di crepacuor! *(per piang.)*

LIO. Ma tu, buffone, tu parlerai,
Dov'è mia moglie tu mi dirai.

CONTE Sua moglie... oh diavolo!...

TAN. Sua moglie!... Eh via!

LIO. Ma Rita?...

TAN. È Amelia.

CONTE La figlia mia!

TAN. Sì, vostra figlia che in caso estremo
Fece quest'ultima bestialità;
Ma s'egli ostinasi litigheremo,
Quel matrimonio valor non ha.

LIO. *e* CONTE

D'onta di rabbia vacillo e fremo;
Sembra impossibile tanta viltà.

LIO. Udiste?

CONTE Ahimè ricoprasi
Quello che fu d'obblio;
Il vostro sacrifizio
Ricompensar vogl'io:
Eccovi intanto... *(porgendogli una borsa)*

LIO. Oh infamia!
A me dell'or!. Vendetta,
Sangue, o signor, mi spetta.

CONTE Sangue... vendetta! Olà!... *(con fermezza)*
Sergente, ricordatevi
Chi siete e chi siam noi...

LIO. V'intendo, ma son nobile,
Signore, al par di voi.
TAN. Oh bella! *(ridendo)*
LIO. Di Guascogna
Patrizio io son cadetto,
Son di Lussac il figlio!
CONTE Che ascolto!
TAN. Oh maledetto! *(a parte)*
CONTE Lussac! E debbo crederlo?
LIO. Sull'onor mio lo giuro;
Ma se obliato e oscuro
Vissi così finor,
Di gentiluom mi restano
L'orgoglio e il braccio ancor.
TAN. Si va di male in peggio...
CONTE La vostra man, signor.
Di più negarvi non v'è ragione
Una legittima riparazione:
Quivi aspettatemi, so il mio dovere;
E tu precedimi l'armi a trovar.
TAN. Io.... figuratevi! Ma pria direi...
Non c'è alcun dubbio... pur bramerei...
Prima di battermi.... vorrei sapere
Se v'è pericolo.... di non sbagliar.
LIO. Sì, quì v'attendo; le vane larve
Che un dì m'illusero saprò obliar.
Ma se l'incanto d'amor disparve,
Riman l'oltraggio da vendicar.
(il Conte e Tancredi partono).

SCENA VII.

Lionello *poi* **Farfallone.**

LIO. Attenderò: fa duopo
Che l'ira appaghi onde il mio cor si strugge!
Ecco perchè mi sfugge,
Perchè mi abbandonò; nobil contessa,
Del povero Bernard arrossirebbe!...
LIO. Farfallone.

FAR. *(rient. dal parco)* Lionel!... per carità,
Usciam presto di quà...
LIO. Chètati; or ora
Avrò d'uopo di te; battermi deggio....
FAR. Come... e con chi?
LIO. Col conte di Fontanges,
Padre di lei... di Rita!
FAR. Bagattelle!
Rita figlia d'un Conte!...
LIO. Il tempo stringe,
Odimi dunque: s'io soccombo, giura
Che questo recherai pegno d'affetto
All'infelice madre mia.
(traendosi una croce d'argento dal giustacuore)
FAR. Che dici!
Viv'ella dunque?
LIO. Sì, la troverai
In un piccol villaggio di Guascogna
Presso a Miranda, ove molti anni addietro
Si ritirò, morto che fu mio padre,
Il conte di Lussac.
FAR. Per mille bombe!
Conte tu pur!
LIO. Sì, amico mio; pur troppo!
Proscritto il genitor pel sol delitto
D'essersi unito a povera fanciulla,
Dal padre suo morì diseredato.
Ecco perchè celai
Il mio nome finor e m'arruolai
FAR. Disgraziato!
LION. Il segreto ora conosci
Della mia vita; giura adunque...
FAR. Giuro...
Tutto quello che vuoi... *(quasi singhiozzando)*
LIO. *(con un moto deciso)* Nè alcun si vede!
Io brucio d'impazienza.
(ad un tratto si ode come un preludio dall'interno che ricorda la canzone di Rita; movimento di Lio. e Far.)
LIO. Ah! questo suono!..
FAR. Lionello... dove siamo!
LIO. Che ascolto!
FAR. La canzon ..
LIO. Silenzio! Udiam.

SCENA ULTIMA

Amelia, *prima di dentro, poi col* **Conte, Tancredi, Berta**, *Cavalieri, Signori e Signore e detti.*

AME. Viva i tre Gigli! Largo alla Rita
Che al gaudio, al giubilo gli amici invita.
Godiamo, e unanime ciascun risponda
Alla gioconda - canzon d'amor.
LIO. La voce... è dessa! No un sogno è il mio!
Rita... mia Rita... Sei proprio tu! *(Am. esce)*.
AME. Al seno stringimi... Lionel.. son io!

TUTTI *meno il Conte*

Oh dei *Tre Gigli* somma virtù!
LIO. Conte, spiegatemi...
CONTE Spiegar... che cosa?
Rita, diceste, fu vostra sposa,
Onde per essere da voi fuggita,
Con voi punita rimanga ognor.
AME. Ah si, Lionello, per quello il giuro
Affetto ond'arsi cocente e puro,
Se di mie pene la forza intendi,
Il tuo mi rendi primiero amor.
LIO. Ah se tu mi ami, se tu sei mia,
Qual sia dimentica sua pena il cor.
TUTTI E dei *tre Gigli* la bella istoria
Nella memoria fia viva ognor.

FINE.

TORINO, 1873
TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM
Via Carlo Alberto, 22.